

4.5.01

Ministero dell'AMBIENTE
della TUTELA del TERRITORIO e DEL MARE
Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
il Segretario della Commissione



La presente copia fotostatica composta
di N° 8 fogli è conforme al
suo originale
Roma, li 16-11-2015

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Parere n. 1916 del 13 novembre 2015

<p>Progetto ID_VIP: 2311</p>	<p>Parere art. 9 DM GAB/DEC/150/2007</p> <p>Perforazione pozzo esplorativo Vela 1 nell'ambito del permesso di ricerca G.R14.AG ubicato nel Canale di Sicilia</p>
<p>Proponente:</p>	<p>ENI S.p.A. Divisione Exploration & Production</p>

Handwritten signatures and initials:

- Top right: A large signature and several initials.
- Bottom center: A signature and initials "IS".
- Bottom right: A signature and initials "FA".
- Bottom left: A signature and initials "L".

LA COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA PER L'IMPATTO AMBIENTALE – VIA E VAS

VISTA la nota DVA-2015-0005087 del 24/02/2015 ed acquisita al prot. CTVA-2015-000595 del 24/02/2015, con la quale la Direzione Generale per le Valutazione ed Autorizzazioni Ambientali (DVA) ha richiesto alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale (CTVA) *“nelle more dell'acquisizione dei pareri di competenza del MIBAC Dispositivi inequivoci ed espliciti riguardo gli esiti delle c.d. VINCA effettuate o, in alternativa, dei motivi per cui dette VINCA, laddove non effettuate, non siano state repute necessarie negli specifici casi valutati”* ;

CONSIDERATO che il parere 1500 del 23 maggio 2015 rientra fra quelli considerati dalla DVA;

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

RITIENE

- che il parere n.1500 del 23 maggio 2014 debba essere integralmente sostituito dal seguente:

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTO che con nota acquisita al prot DVA-2013-0009061 del 18/04/2013 la società Eni S.p.A. divisione Exploration & Production, ha presentato domanda, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, di pronuncia di compatibilità ambientale del progetto VIA “Perforazione del pozzo esplorativo “ Vela 1 “ nell'ambito del permesso di ricerca “ G.R 14.Ag ”;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e smi;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente “*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248*” ed in particolare l'art.9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS;

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 “*Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile*” ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS; e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTI i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTI il Decreto Lgs. 29 giugno 2010 n.128, il Decreto Legge 22 giugno 2012 n.83 “*Misure urgenti per la crescita del Paese*” e la Legge 7 agosto 2012 n.134, che hanno modificato l'art.6, comma 17, del D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 recante “*NORME IN MATERIA AMBIENTALE*”, che stabilisce l'applicabilità del divieto di attività di ricerca, di prospezione, nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, di cui agli articoli 4,6 e 9 della L.9 gennaio 1991 n.9, all'interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni dell'Unione Europea e internazionali e nelle zone di mare poste entro 12 miglia dalle linee di costa lungo l'intero perimetro costiero nazionale e dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette, fatti salvi i procedimenti concessori di cui agli articoli 4,6, e 9 della L. n.9 del 1991 in corso alla

data di entrata in vigore del D.Lgs 29 giugno 2010 n. 128 ed i procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi, nonché l'efficacia dei titoli abilitativi già rilasciati alla medesima data, anche ai fini della esecuzione delle attività di ricerca, sviluppo e coltivazione da autorizzare nell'ambito dei titoli stessi delle eventuali relative proroghe e dei procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi. Tali attività sono autorizzate previa sottoposizione alla procedura di VIA, sentito il parere degli enti locali posti in un raggio di 12 miglia dalle aree marine e costiere interessate dalle attività di prospezione, ricerca e coltivazione.

VISTA la Direttiva 2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 giugno 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 28.06.2013, concernente "la sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi" che modifica la Direttiva 2004/35/CE;

VISTA la documentazione presentata che, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del 1 D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008 deve contenere "anche le informazioni previste ai commi 1 e 2 dell'articolo 5 e il provvedimento finale le condizioni e le misure supplementari previste dagli articoli 7 e 8 del medesimo D.Lgs 59/2005"

PRESO ATTO che nel corso dell'istruttoria è pervenuta con mail in data 17 giugno 2013 una nota della Rappresentante regionale della Regione Sicilia con cui si esprime parere negativo alla perforazione, un'ulteriore nota della Regione Siciliana Assessorato Ambiente trasmessa con nota prot. 27625 del 18.06.2013 acquisita al prot. DVA-14316 del 19.06.2013 in cui vengono messe in risalto alcune considerazioni tecniche che riguardano i seguenti punti critici del progetto per la realizzazione della perforazione del pozzo esplorativo.

I punti salienti riguardano:

- L'area risulta limitrofa a siti SIC e ZPS
- Ricchezza e Biodiversità dell'area; Aree di pesca e marineria interessata;
- Sversamenti e/o incidenti.

PRESO ATTO che

nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti osservazioni:

- Comitato Stoppa la Piattaforma, nota prot DVA-00-2013-0014320;
- Greenpeace Onlus, nota prot. DVA-00-2013-0016912;

VISTE, CONSIDERATE E VALUTATE le controdeduzioni del Proponente alle osservazioni del pubblico ed alla nota della rappresentante regionale della Regione Sicilia nell'ambito della CTVA, contenute nella nota prot. DVA-2013-0027945 del 03/12/2013 ed acquisite a CTVA con nota prot. CTVA-2013-004386 del 09/12/2013:

- rischi derivanti da sversamento in mare di idrocarburi, che il Proponente ha escluso in quanto nell'ambito del progetto di perforazione non è prevista la presenza di petrolio, nè è possibile proporre un paragone fra quanto occorso alla piattaforma di produzione petrolio "Deepwater Horizon" che ha causato lo sversamento di milioni di barili di petrolio nelle acque del Golfo del Messico in seguito ad un incidente riguardante il Pozzo Macondo. La differenza fondamentale sta nel fatto che si parla di impianti, per quanto sopra detto, radicalmente diversi ed operanti in condizioni differenti viste le profondità marine oltre 1.500 m di profondità d'acqua e 3.000 m perforati del Pozzo macondo contro i 750 m di profondità di acqua e i 800 m di perforazione per il progetto del pozzo esplorativo in esame;
- spezzettamento delle valutazioni e analisi dei rischi, che impedirebbe una reale valutazione della gravità degli impatti ambientali e sociali delle trivellazioni offshore. A tal riguardo il Proponente ha evidenziato che il progetto di perforazione del pozzo esplorativo Vela è un progetto a sé stante in quanto si configura come un'attività mineraria ben distinta e dotata di una propria autonomia e necessariamente propedeutica alla successiva fase di coltivazione. Il soggetto proponente deve infatti

ottenere una licenza, esclusiva, che lo autorizza ad effettuare ricerche petrolifere in un periodo limitato e in aree determinate, non assegnate a terzi con licenza di produzione. La scoperta di idrocarburi in quantità commerciali dà diritto a richiedere e ottenere una ulteriore e successiva licenza (o concessione) di produzione. Tale fase di ricerca viene disciplinata dalla normativa di valutazione di impatto ambientale D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. che sottopone le fasi di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare a separate ed autonome procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale;

- mancato assoggettamento alla normativa su Rischio di Incidente Rilevante ex D.Lgs. 334/99 e s.m.i. A tal proposito il proponente ha rilevato che ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., le attività di "... sfruttamento, ossia l'esplorazione, l'estrazione e il trattamento di minerali in miniere, cave o mediante trivellazione, ad eccezione delle operazioni di trattamento chimico o termico e del deposito ad esse relativo che comportano l'impiego delle sostanze pericolose di cui all'allegato I..." sono escluse dal campo di applicazione del decreto. Essendo il progetto del pozzo esplorativo Vela I relativo ad attività di ricerca di idrocarburi, risulta pertanto escluso dall'ambito di applicazione del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.
- mancata specificazione dell'impianto che dovrà garantire l'esecuzione del progetto. Il proponente rileva che nello SIA, è stato precisato che le operazioni di perforazione saranno effettuate con un impianto di perforazione galleggiante di tipo "Semisommersibile" anche detto "Semisub" e che, tra queste tipologie di impianto, il più rappresentativo ai fini del presente Studio è lo "Scarabeo 9" di cui vengono descritte le caratteristiche.
- capacità di Eni di intervenire oggi in caso di una "tempesta eccezionale" e tempi di intervento. Nello SIA è stato elaborato uno specifico paragrafo il 3.4.5 "Sicurezza in condizioni di mare estremo" in cui viene specificato che l'impianto del tipo Scarabeo 9 è un impianto Semisub progettato e costruito secondo gli standard "Veritas - Offshore Standard Rules" e "IMO-MODU Code 2009" da cui si evince che l'impianto è in grado di operare in massima sicurezza anche nelle condizioni meteo-oceaniche estreme previste per l'area di progetto. Per quanto riguarda inoltre la possibilità di prestare soccorsi in caso di incidente, si precisa che durante tutte le operazioni sarà sempre presente una nave di appoggio (del tipo Anchor Handling Supply Vessel (AHSV) a disposizione dell'impianto di perforazione per ragioni di sicurezza.
- possibili incidenti da "massicce" perdite di gas e gli effetti prodotti. Nell'ambito della descrizione del progetto, sono stati identificati i rischi di incidente correlati all'attività di perforazione all'interno della formazione sede del giacimento e sono state indicate le misure che Eni normalmente adotta sia per prevenire tali rischi, sia per intervenire tempestivamente in caso si verificano. Gli eventi incidentali individuati, comunque da ritenersi estremamente improbabili sia come probabilità di accadimento sia per le misure di prevenzione dei rischi ambientali e gli accorgimenti tecnici adottati da Eni. Il proponente ha fatto altresì presente che il target finale sarà a una profondità di 1530 m. con una pressione di poro pari a circa 180 kg/cm², tale pressione è ben al di sotto delle capacità operative dei sistemi di controllo che possono arrivare a gestire pressioni superiori ai 1000kg/cm².
- viene contestata la distribuzione delle masse d'acqua nell'area di interesse costituita da "tre strati sovrapposti". Il Proponente conferma tale descrizione in accordo con le informazioni reperite in letteratura dalle quali si rinviene in superficie e sino alla profondità di 20 m acqua meno salata 37 – 37,5 psu (Acqua Atlantica). Da 20 m sino a 160 si assiste ad un progressivo aumento della salinità sino a valori pari a 38,8 psu, in questo strato si ritiene verosimile che le masse d'acqua vengano in contatto, miscelandosi parzialmente, difatti dai 160 m sino al fondo si osserva un'unica massa d'acqua caratterizzata da salinità costante (38,8 psu Acqua intermedia Levantina). Infatti combinando i risultati della letteratura con le risultanze dei rilievi di Gas, il cui scopo è proprio la determinazione delle caratteristiche specifiche del sito offrendo un grado di dettaglio non riscontrabile in letteratura, si è potuta rilevare la presenza di due strati d'acqua:
 - Acqua Atlantica Modificata (Modified Atlantic Water, MAW): è lo strato più superficiale d'acqua (0-100 m), poco salata e fredda, che entra dallo Stretto di Gibilterra e rapidamente si trasforma in acqua Mediterranea superficiale.

- Acqua Intermedia Levantina (Levantine Intermediate Water, LIW): è localizzata ad una profondità compresa tra i 200-600 m ed è caratterizzata dall'intervallo di temperature 15.0-17.5 °C e da alti valori di salinità, 38.95-39.00 psu. Si forma nel bacino Levantino per processi convettivi intermedi (alla profondità di 200-400 m) durante la stagione invernale.
- impatti sulle rotte di migrazione degli uccelli dalle fonti luminose agli impatti generali delle attività estrattive sull'avifauna. A tal proposito nella Valutazione degli Impatti sulla componente Fauna (Capitolo 5, paragrafo 5.9.2 dello SIA), vengono trattate le interferenze che i fattori di perturbazione generazione di rumore, illuminazione notturna, presenza fisica delle strutture in mare possono determinare anche sull'avifauna migratoria. In risposta a tale osservazione, il Proponente ha precisato inoltre che lo stesso paragrafo 4.7.8 citato nella nota di Greenpeace, relativo all'avifauna è stato redatto soprattutto per valutare l'eventuale interferenza delle attività in progetto sulle rotte migratorie, in quanto essendo un progetto off-shore, posto ad una distanza di circa 29 km dalla costa, gli unici impatti probabili sull'avifauna sono proprio quelli relativi alle rotte migratorie. Per quanto riguarda il "PIANO-FAUNISTICO-VENATORIO-2013-2018" citato da Greenpeace il Proponente fa presente che all'epoca della pubblicazione del SIA (16 Aprile 2013), quest'ultimo non era stato ancora pubblicato essendo stato edito in data 24 Aprile 2013 pur tuttavia nel SIA, si è cercato di fornire un quadro il più dettagliato e completo possibile attraverso la documentazione all'epoca disponibile. Ad ogni modo dalla lettura attenta dello stesso documento si comprenda come la cartografia delle rotte migratorie riportata elaborata e citata nelle Osservazioni di Greenpeace, sia da ritenere puramente indicativa, e che quindi ad oggi sia difficile asserire l'esistenza di una rotta migratoria che passi esattamente in prossimità del pozzo Vela 1, ma, che invece, come anche riportato nello SIA, tutto il territorio siciliano, per la sua collocazione geografica, al centro del Mediterraneo, al confine meridionale del continente europeo e a poche centinaia di km dalle coste nordafricane, sia ogni anno interessato da uno dei più importanti flussi migratori del paleartico di contingenti migratori di uccelli.
- impatto su berta maggiore, berta minore, uccello delle tempeste legato all'illuminazione notturna dell'impianto o a collisioni le fiamme del "flaring". Come anche evidenziato da Greenpeace, tali specie non sono migratorie, inoltre considerato che le attività di progetto si svolgeranno a circa 29 km dalla costa, è assolutamente inverosimile che possa determinarsi un impatto su tali specie legato all'illuminazione notturna dell'impianto o a collisioni le fiamme del "flaring". L'eventuale impatto sulle specie migratorie eventualmente in transito nell'area di progetto è stato invece trattato nel Capitolo 5 dello SIA nel quale sono descritte tutte le potenziali interferenze che l'illuminazione notturna potrebbe determinare sulla flora e sulla fauna, comprese quelle relative all'avifauna. Il proponente ribadisce inoltre che, comunque l'illuminazione sarà presente per la sola breve durata delle attività di perforazione prevista in circa 47 giorni.
- Emissioni in atmosfera – mancata trattazione degli impatti derivanti polveri ultrasottili (PM_{2,5}). Nel Capitolo 5 dello SIA di Marzo 2013 (cfr. paragrafo 5.5.2) è stata effettuata una stima quantitativa degli impatti sull'atmosfera generati durante la fase di perforazione del pozzo esplorativo Vela, individuata come la fase capace di produrre le maggiori emissioni in atmosfera. Le ipotesi formulate, i risultati ottenuti dalle elaborazioni modellistiche effettuate nello SIA di Marzo 2013 possono essere considerati molto cautelativi ed è quindi possibile equiparare le simulazioni di dispersione del PM_{2,5} primario a quelle del PM₁₀, comportando per entrambe le frazioni una sovrastima delle concentrazioni simulate ai ricettori. In definitiva, assumendo che la totalità del PM₁₀ emesso dagli scarichi dell'impianto di perforazione sia costituito da PM_{2,5}, i risultati delle simulazioni effettuate nel SIA di Marzo 2013 portano a prevedere contributi di PM_{2,5} primario assolutamente trascurabili rispetto allo Standard di Qualità dell'Aria (SQA) definito dal D.Lgs. 155/2010, pari a 25 µg/m³ in termini di medie annuali. le concentrazioni stimabili al suolo presso i ricettori costieri (<0,01 µg/m³) sono ovunque inferiori di oltre quattro ordini di grandezza rispetto allo SQA (25 µg/m³) e, pertanto, le ricadute massime di particolato ultrasottili primario (PM_{2,5}) prevedibili sulla costa, dovute all'esercizio dell'impianto di perforazione, possono essere considerate assolutamente trascurabili.
- rilascio di sostanze chimiche in mare: nel Capitolo 3 e nel Capitolo 5 dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) di Marzo 2013, ad eccezione della fase Riserless (per i primi 250 m. di perforazione, da 747 m di profondità del Piano Tavola Rotary, PTR da fondale marino a 800 m sempre da PTR), non si prevede alcun scarico a mare di prodotti della perforazione, in quanto

l'impianto di perforazione soddisferà la clausola essenziale di "zero discharge", richiesta contrattualmente dall'operatore alla società proprietaria dell'impianto. I cuttings di perforazione, i fluidi esausti saranno inviati a terra tramite supply vessels per il recupero/smaltimento in idonei impianti autorizzati.

- inquinamento acustico. Come dettagliato nello SIA, le operazioni di perforazione emettono principalmente rumori a bassa frequenza; i Mistici (di cui l'unico rappresentante nell'area è la Balenottera comune) risultano vulnerabili alle interferenze acustiche provenienti da fonti di rumore di origine antropica associate ad attività quale la perforazione offshore in quanto il loro repertorio acustico è quasi interamente costituito da vocalizzazioni a frequenza molto bassa. In particolare, per i cetacei sensibili alle basse frequenze, nel caso di rumori continui/non impulsivi (come le attività di perforazione, vessel di supporto), l'analisi dell'IMATA è stata effettuata combinando i risultati dei numerosi studi; nello specifico gli studi hanno evidenziato che un livello di esposizione sonora (Received level) RLs compreso tra 90 e 120 dB re: 1 μ Pa (90 e 120 decibel riferiti alla pressione sonora di 1 micro Pascal di riferimento in ambiente acquatico), genera variazioni comportamentali molto limitate o addirittura assenti; mentre un livello di esposizione sonora (RLs) compreso da 120 a 160 dB re: 1 μ Pa genera evidenti effetti comportamentali. Dati raccolti durante campagne sperimentali in mare hanno evidenziato infatti che il range di incremento di rumore che si determina nelle vicinanze della piattaforma in fase di perforazione è dell'ordine di 15-20 dB, cioè un valore di 91-96 dB in confronto ai 76 dB assunti come rumore di fondo, alla frequenza di 240 Hz. Pertanto, i valori di stima del rumore durante le attività di perforazione nel tratto di mare più prossimo all'impianto pari a 96 dB risultano inferiori ai valori capaci di indurre l'allontanamento dei mammiferi marini. Il proponente precisa ancora comunque che la sala motori dell'impianto di perforazione è già dotata di un sistema di insonorizzazione al fine di limitare al massimo l'impatto acustico. Sono previste comunque ulteriori prescrizioni sul punto nella parte dispositiva del presente Parere;
- Interferenze con le attività di pesca. A tal proposito il Proponente ribadisce che lo scopo dello Studio di Impatto Ambientale presentato è unicamente quello di valutare i possibili impatti generati dalla sola attività di perforazione del pozzo esplorativo Vela 1, sull'ambiente nel quale esso si inserisce. Non è possibile stimare gli impatti legati ad eventuali future piattaforme di coltivazione delle quali non è noto ad oggi né se verranno realizzate, né le loro eventuali caratteristiche. Il progetto si configura come un'attività mineraria a sé stante e necessariamente propedeutica alla successiva ed eventuale fase di coltivazione che sarà comunque sottoposta a nuova valutazione. Ad ogni modo il Proponente precisa che durante le fasi perforazione/chiusura mineraria, si potrà verificare una temporanea e circoscritta sottrazione di fondi utilizzabili dalla pesca, in quanto per assicurare la sicurezza delle operazioni, nell'intorno dell'impianto di perforazione sarà istituita una zona di interdizione all'attività di navigazione e di pesca con raggio pari a 500 m dal centro dell'impianto o pari a 2 km dal centro dell'impianto nel caso di modalità ancoraggio. La definizione di tale zona di sicurezza dovrà essere comunque preventivamente concordata con la Capitaneria di Porto competente, sentita la Sezione Idrocarburi. Tuttavia, considerando la limitata durata temporale delle attività (durata complessiva di 47 giorni, compreso il demob dell'impianto), si può ragionevolmente stimare che non vi saranno interferenze a lungo termine sulle risorse ittiche (pelagiche e demersali), e che lo stock ittico potrà riportarsi a livelli simili a quelli ante-operam una volta terminate le operazioni di perforazione.
- Mancanza firme redattori dello SIA. A tal proposito il proponente precisa che sia le copie cartacee che quelle su supporto digitale, depositate nell'ambito della procedura di VIA al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e agli altri Enti territorialmente competenti in data 16/04/2013, contenevano tutta la documentazione richiesta dalla legislazione vigente per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. Ad attestare ciò, è intervenuta la nota del MATTM che ne ha disposto la "procedibilità", secondo i requisiti di legge, con nota prot. DVA-2013-0009892 del 30/04/2013.
- Osservazione finali del Comitato STOPPA LA PIATTAFORMA – Programma di lavoro unitario GR13AG e GR 14 AG. d) La società proponente avrebbe dovuto presentare una nuova Valutazione di Impatto Ambientale unitaria per i permessi GR 14 AG e GR 13 AG. Infatti per ammissione della stessa società tali permessi fanno "parte del programma unitario di lavoro dei permessi di ricerca

- liquidi e gassosi contraddistinti dalle sigle GR 14 AG e GR 13 AG". e) L'area del progetto unitario è di 831, 87 kmq (GR 13 AG 423,09 kmq; GR 14 AG: 408, 78 KMq) ciò in contrasto con la legge che pone un'estensione massima del permesso di ricerca pari a 750 kmq (art. 6 della legge 9 gennaio 1991, n. 9 e s.m.i. comma 2). A tal proposito il proponente replica che il titolo minerario di pertinenza nel quale si inserisce il progetto di Perforazione del Pozzo Vela 1 (Permesso di ricerca G.R 14.AG, ubicato nel Canale di Sicilia nell'ambito delle Zone "C" e "G") è stato accordato inizialmente ad Eni s.p.a. con D.M. 8 Novembre 1999, successivamente è stato intestato alle società Eni s.p.a. (60% r.u.) ed Edison s.p.a. (40%) ed è stato prorogato due volte con D.M. 2 Novembre 2005 e D.M. 12 Novembre 2008. Infine, a seguito di istanza presentata da Eni s.p.a. il 22/06/2010, con D.M. 25 Febbraio 2011 (pubblicato sul BUIG LV-3 del 31/03/2011) il Ministero dello Sviluppo Economico ha accordato la sospensione del suo decorso temporale dal 22/06/2010 sino al 31/12/2012, con conseguente scadenza del permesso al 20/05/2014. La perforazione del pozzo esplorativo Vela 1 è prevista dal programma unitario di lavoro dei permessi di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi (approvato con D.M. 19 settembre 2003) contraddistinti dalle sigle G.R 14.AG e G.R 13.AG, approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico in ragione sia dell'omogeneità dell'obiettivo della ricerca, sia del notevole impegno tecnico e finanziario dei lavori programmati che rendono più razionale la ricerca di base unificata. Il proponente precisa inoltre che l'autorizzazione a realizzazione di un programma unitario di lavoro nell'ambito di più permessi è stata rilasciata ai sensi dell'art. 8 della sopra citata Legge n. 9 del 1991 che, al comma 1 cita: "L'autorità amministrativa competente può autorizzare, sentito il Comitato tecnico per gli idrocarburi e la geotermia, la realizzazione di un programma unitario di lavoro nell'ambito di più permessi quando il particolare impegno tecnico e finanziario dei lavori programmati e l'omogeneità degli obiettivi rendano più razionale la ricerca su base unificata".

VISTE, CONSIDERATE E VALUTATE le controdeduzioni del Proponente:

- alle osservazioni del pubblico contenute nella nota prot. DVA-2013-0027945 del 03/12/2013 ed acquisite a CTVA con nota prot. CTVA-2013-004386 del 09/12/2013;
- alle considerazioni del rappresentante regionale della Regione Sicilia nell'ambito della CTVA, contenuta nella nota acquisita al prot. CTVA-2013-2800 del 01/08/2013.

PRESO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo alla domanda di pronuncia di compatibilità ambientale del progetto e dello studio di impatto ambientale per la pubblica consultazione, è avvenuta in data 16/04/2013 sui quotidiani "Corriere della Sera" a diffusione nazionale e "Giornale di Sicilia" a diffusione locale. Il conseguente deposito è avvenuto contestualmente presso gli uffici preposti della Regione, della Provincia e dei Comuni interessati al fine della consultazione da parte del pubblico e della presentazione di eventuali osservazioni ai sensi dell'articolo 24 comma 4 del D. Lgs 152/06 e s.m.i..

PRESO ATTO che non risulta ancora espresso:

- il parere di competenza della Regione Sicilia.

PRESO ATTO del parere favorevole con prescrizioni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, n. 23154 del 29.09.2015;

CONSIDERATO che con l'entrata in vigore del Decreto Legge 22/06/2012, n°83 (cosiddetto "Decreto Sviluppo") sono state apportate modifiche al D.Lgs. 152/2006. In particolare, l'art.32 del "Decreto Sviluppo" ha modificato e sostituito l'art. 6, comma 17 del D.Lgs. 152/2006 relativo alla disciplina delle attività di ricerca, di prospezione, nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare. Il nuovo decreto stabilisce il divieto delle attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, all'interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni dell'Unione europea e internazionali. Il divieto è inoltre stabilito nelle zone di mare poste entro dodici miglia dalle linee di costa lungo l'intero perimetro costiero nazionale e dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette. Tali disposizioni, tuttavia, sono valide fatti salvi i procedimenti concessori in corso alla data

di entrata in vigore del decreto legislativo 29 giugno 2010 n. 128 (26/08/2010) ed i procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi, nonché l'efficacia dei titoli abilitativi già rilasciati alla medesima data, anche ai fini della esecuzione delle attività di ricerca, sviluppo e coltivazione da autorizzare nell'ambito dei titoli stessi, delle eventuali relative.

VALUTATO preliminarmente che il pozzo esplorativo "Vela 1" sarà ubicato ad una distanza minima dalla costa di circa 29 km (15,6 miglia nautiche) in direzione Sud-Ovest dal litorale di Palma di Montechiaro (AG), non sarà realizzato all'interno di alcuna area marina protetta e non interferirà né con il limite delle 12 miglia generato dalla linea di costa, né con il limite delle 12 miglia generato da aree marine e costiere tutelate a qualsiasi titolo.

VALUTATO che non sono possibili progetti alternativi o localizzazioni alternative in quanto:

• *l'alternativa zero (non realizzazione delle attività):*

è considerata non applicabile perché la mancata realizzazione del progetto vorrebbe dire rinunciare ad una potenziale risorsa energetica ed economica per l'Italia che, sfruttata in maniera sostenibile dal punto di vista ambientale, contribuirebbe a ridurre la dipendenza energetica dall'estero;

• *l'ubicazione alternativa dell'area di progetto:*

è considerata non applicabile in quanto l'area prescelta per la perforazione del pozzo esplorativo Vela 1 è già contemplata nel programma lavori approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico e, sulla base delle attuali conoscenze e dei dati disponibili, presenta un potenziale interesse minerario. Infatti la presenza di gas è stata già confermata dai limitrofi Pozzi Panda 1, Panda W1, Argo 1, Argo 2 e Cassiopea 1 dir, perforati nell'ambito del Progetto "Offshore Ibleo". Pertanto non sarebbe né vantaggiosa, né conveniente dal punto di vista economico ed ambientale, la scelta di abbandonare la ricerca in un'area con già evidenti riscontri di potenziale minerario, per ricercare nuove aree totalmente inesplorate, per le quali sarebbero necessarie numerose nuove indagini di accertamento.

CONSIDERATO CHE il pozzo esplorativo denominato VELA 1 è previsto nell'off-shore del Canale di Sicilia, al largo del Comune di Licata., ad una distanza dalla costa di circa 33 Km, ad una profondità del fondale di circa 717 m e precisamente nel punto corrispondente alle seguenti coordinate:

geografiche metriche

36° 53' 16,228'' Nord 4.083.323,42 Nord

13° 40' 09,553'' Est 2.401.419,40 Est

- il fondo della perforazione sarà di circa 717 m sotto il livello del mare;
- il giacimento è mineralizzato ad idrocarburi gassosi pertanto non è possibile il rilascio di alcun tipo di idrocarburi liquidi;
- la perforazione del pozzo sarà effettuata con un impianto galleggiante per perforazioni in acque profonde di tipo Semisommersibile (Semisub), costituito da due cassoni sommersi collegati da quattro gambe ai ponti di lavoro superiori; l'ingombro massimo della struttura in pianta è di circa 110 x 80 m, l'altezza della torre di perforazione è di 86,5 m sul livello del mare;
- la tecnica di perforazione è quella a rotazione, che permette di azionare uno scalpello per mezzo di una serie di aste circolari cave, avvitate tra loro, al cui interno circola il fango di perforazione;
- i fanghi di perforazione sono costituiti da Bentonite e materiali naturali (GUAR-GUM) ed il detrito non è contaminato da alcun additivo chimico;
- i fanghi, i detriti di perforazione, le acque di lavaggio, gli olii e rifiuti solidi urbani e/o assimilabili vengono raccolti e trasportati a terra, per essere smaltiti dagli appositi impianti di trattamento; in particolare i residui alimentari vengono pre-trattati a bordo della piattaforma prima del trasporto a terra;
- i liquidi di sentina vengono raccolti in pozzetti separati dall'olio che viene trasferito a terra per lo smaltimento finale presso il Consorzio Obbligatorio degli Olii Usati (C.O.O.U.); le acque confluiscono nella vasca raccolta acque di lavaggio;
- i liquami civili vengono scaricati a mare, previo trattamento in un impianto di depurazione omologato;

- il posizionamento della piattaforma durerà 3 giorni, la durata delle attività di perforazione sarà di circa 40 giorni; la durata della eventuale chiusura mineraria del pozzo e l'abbandono sarà di circa 7 giorni comprensivi del disancoraggio e rimozione dell'impianto; pertanto la permanenza effettiva in mare della struttura è di circa 50 giorni considerando l'eventuale chiusura mineraria del pozzo;
- al termine della perforazione e delle eventuali prove di produzione, in caso di esito insoddisfacente, verrà effettuata la completa chiusura del pozzo, rimuovendo completamente qualunque struttura. La chiusura verrà effettuata con una serie di tappi di cemento atti a garantire un completo isolamento dei livelli, ripristinando nel sottosuolo le condizioni idrauliche precedenti l'esecuzione del pozzo;
- dopo il posizionamento del tappo più superficiale, comunque al di sotto del fondale marino, si provvederà al taglio delle colonne sovrastanti in modo da non avere parti sporgenti dal fondo del mare e tutti i residui saranno rimossi e portati a terra;
- il programma di chiusura mineraria sarà formalizzato al termine delle operazioni di perforazione e sarà approvato dalle competenti Autorità Minerarie ai sensi del D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128;

VALUTATO CHE:

L'area di mare interessata dal permesso di ricerca "G.R14.AG" è priva di zone soggette a vincoli di tutela biologica, naturalistica e archeologica, in particolare, l'area oggetto di prospezione:

- L'area non ricade in zona marina protetta per il ripopolamento (L. 41/82).
- L'area non costituisce parco marino o riserva naturale marina (L.979/82).
- L'area non è parte di area naturale protetta e non è sottoposta a misure di salvaguardia (L. 394/91).
- L'area non rientra nelle zone archeologiche marine tutelate dalla legge 1089/39.
- L'area non rientra in nessuna zona di tutela biologica (L. 963/65).
- Non è parte di area naturale protetta e non è sottoposta a misure di salvaguardia (legge n. 394/1991);
- Non rientra in Aree Archeologiche Marine (ex legge n. 1089/1939);
- Nell'area di progetto, tenuto conto della profondità (fondale -717) e distanza minima pari a 29 Km - 15,6 miglia nautiche dalla costa, non è possibile rinvenire presenza di Posidonia.

relativamente alla terra ferma esistono due aree naturali protette ubicate nel tratto di costa antistante l'area oggetto di concessione:

- SIC ITA040010 Litorale di Palma di Montechiaro situato a circa 29,5 Km - 15,9 miglia marine di distanza;
- SIC ITA040015 - Scala dei Turchi, a circa 46,8 km (25,2 miglia marine nel punto più prossimo) a Nord-Ovest del pozzo esplorativo Vela 1;
- SIC ITA050011 - Torre Manfredia a circa 43,9 km (23,7 miglia marine nel punto più prossimo) a Nord-Est del pozzo esplorativo Vela 1. Parte del SIC coincide con la ZPS Torre Manfredia, Biviere e Piana di Gela;
- SIC ITA050001 - Biviere e Macconi di Gela a circa 57 km (30,7 miglia marine nel punto più prossimo) ad Est-NE del pozzo esplorativo Vela 1. Parte del SIC coincide con la ZPS Torre Manfredia, Biviere e Piana di Gela;
- ZPS ITA050012 - Torre Manfredia, Biviere e Piana di Gela a circa 55,5 km (29,9 miglia marine nel punto più prossimo) ad Est-NE del pozzo esplorativo Vela 1.

VINCA

CONSIDERATO che

- L'area di mare interessata dal permesso di ricerca "G.R14.AG" più prossima ad aree "natura 2000" è il SIC ITA040010 Litorale di Palma di Montechiaro situato a circa 29,5 Km – 15,9 miglia marine di distanza;

VALUTATO CHE

- tutte le attività dell'impianto di perforazione non saranno avvertibili dalla costa;
- la fase di perforazione, unitamente alla posa e rimozione dell'impianto, comporterà un disturbo transitorio (circa 50 giorni) e reversibile sul fondo marino e limitato all'area di perforazione;
- durante il periodo di permanenza della piattaforma potranno verificarsi delle limitate mobilitazioni di sedimenti a seguito di lenti movimenti delle catenarie delle ancore di fissaggio;
- essendo esclusi depositi inquinanti (compresi i metalli pesanti) quiescenti nel sedimento, le suddette mobilitazioni non provocheranno la risospensione di sostanze inquinanti;
- la torbidità dovuta alla risospensione dei sedimenti fini, limitata a profondità intorno ai -560 m ed in presenza di correnti di fondo, non interessa gli strati superficiali;
- la temperatura dell'acqua non subisce sostanzialmente alcun incremento dello scarico delle acque di raffreddamento motori e comunque tale incremento rientra nei limiti del D.Lgs. n.152/2006;
- l'impatto dei rifiuti sull'ambiente idrico è trascurabile, stante lo smaltimento a terra di tutti i rifiuti e lo scarico a mare dei liquami civili previa depurazione;
- le emissioni in atmosfera associate alle fasi di installazione della piattaforma, perforazione e rimozione delle strutture sono essenzialmente riconducibili agli scarichi dei motori dell'impianto di perforazione e dei mezzi navali di supporto. In particolare nello SIA viene affermato che le aree principali di ricaduta siano in mare aperto, circoscritte all'area nell'intorno della piattaforma e, pertanto, lontano da eventuali ricettori e dalla costa. Per quanto riguarda le fasi di perforazione, nonostante l'approccio fortemente cautelativo condotto nelle analisi, i livelli calcolati sulla costa siciliana risultano ben al di sotto dei valori soglia indicati dalla normativa vigente. In queste fasi, i valori di NOx, CO e PTS ottenuti risultano anche confrontabili ai valori di controllo.
- le emissioni di rumore in aria, riconducibili in fase di perforazione ai motori diesel, alla tavola *rotary*, all'argano, alle pompe e alla cementatrice, hanno livelli che vanno da 82 a 98 Leq(A), ed hanno rilevanza solo per la protezione degli ambienti di lavoro e non per la popolazione date le distanze;
- per quanto riguarda il rumore in ambiente idrico marino, attribuibile alle predette attività, non si registrano impatti negativi sui cetacei, atteso che il livello di rumore medio a 240 Hz, in ogni fase di attività della piattaforma non supera in nessun caso il valore di 96 dB, largamente inferiore al valore soglia di 150 dB assunto come valore di soglia per gli impatti sulla fauna marina dalla letteratura specializzata (Accobams, 2001)
- anche se il rumore prodotto in bassa frequenza determinasse il semplice allontanamento dei cetacei (senza danni), data la modesta estensione della zona di influenza e la limitata durata dell'attività di perforazione (40 giorni), il disturbo sull'ittiofauna e sui cetacei presenti nell'area è da considerare trascurabile e comunque reversibile;
- le interferenze sulle attività di pesca sono limitate ai divieti di navigazione e pesca intorno alla piattaforma;
- complessivamente gli impatti sulle diverse componenti ambientali sono trascurabili o scarsamente significativi, vista la limitata durata del tempo delle operazioni (di circa 50 giorni), il tipo di attività previste, la reversibilità e la limitata estensione areale degli effetti ambientali generati;
- il proponente ha esaminato i possibili rischi ed eventi incidentali che potrebbero avvenire durante la perforazione e ha indicato le procedure predisposte da ENI – Div. E&P (Piano di emergenza, Procedura di emergenza per le costruzioni e installazioni off-shore, Piano antinquinamento marino) con cui prevenire e fronteggiare i possibili incidenti;

- per tutto quanto sopra esposto non è stato ritenuto necessario richiedere al proponente di integrare lo SIA con redazione di uno studio di incidenza, la c.d. VINCA, stante la rilevante distanza tra il sito di progetto ed i siti tutelati e conseguentemente la oggettiva impossibilità che possano presentarsi delle interferenze.

CONSIDERATO che la tipologia di progetto non rende necessaria l'attivazione di quanto previsto dall'art. 26, comma 4, D.Lgs. 152/2006 in tema di coordinamento e di esercizio del potere sostitutivo in tema di autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale.

CONSIDERATO e VALUTATO che nel caso in cui il pozzo esplorativo dia esito minerario positivo e quindi prelude ad una successiva fase di coltivazione, il programma di sviluppo dovrà essere sottoposto a nuova VIA, secondo quanto previsto dalla normativa vigente

CONSIDERATO che data la limitazione temporale dell'intervento (47 gg), la tipologia (pozzo esplorativo) e la distanza con gli altri pozzi presenti in zona (circa 8 Km) non producono effetti di cumulo

CONSIDIRATO che i terreni attraversati non hanno problematiche di subsidenza, per cui non vengono generati con di depressione

CONSIDERATO che il rumore antropogenico dovuto alle attività di perforazione ha rilevanza per i mammiferi marini e può causare effetti negativi quali la diminuzione di sensibilità uditiva ed effetti sul comportamento ed impatto sulle popolazioni;

gli effetti del disturbo acustico della sonda possono verificarsi entro un raggio di 10-25 km dalla piattaforma ((il suono in acqua ha una velocità oltre 4 volte maggiore che nell'aria (1530 m/s vs 340 m/s) ed i livelli di pressione sonora in acqua sono circa 61,5 dB_ più grandi che i livelli di pressione in aria per la stessa intensità ($I = \text{Watt/cm}^2$) e quindi un suono di 165 db_ in acqua provoca la stessa sensazione sonora di un suono di 103,5 dB_ in aria));

VALUTATO che :

si rende necessario definire una zona di esclusione / area di sicurezza EZ, attorno alla sorgente di rumore (piattaforma di perforazione) per l'individuazione del rischio potenziale per i mammiferi marini suddivisa in due aree di cui una per il danno fisico ed una più esterna per il disturbo potenziale ;

RITENUTO che:

venga predisposto un monitoraggio acustico preventivo all'attività mineraria di perforazione per la modellazione acustica nell'areale marino significativo di riferimento, finalizzato ad individuare i principali parametri acustici utilizzati per la caratterizzazione del rumore (e quindi per l'identificazione della EZ) e calcolare i livelli di pressione sonora SPLs (sound pressure levels) misurati in dB re. 1µPa ed espressi come:

Mean Sound Level, mediato sull'intero spettro campionato (5-48.000 Hz).

Peak SoundLevel: $L_{\text{peak}} = 20 \text{ LOG} (p_{\text{peak}}/p_0)$ in dB re. $p_0=1\mu\text{Pa}$

Root Mean Square (RMS) sound level: $L_{\text{rms}} = 20 \text{ LOG}(p_{\text{rms}}/p_0)$ in dB re. $p_0=1\mu\text{Pa}$;

tali parametri a), b), c) servono a suddividere l'area di sicurezza EZ attorno alla sorgente dove sono attesi livelli di rumore antropogenico per i quali c'è il rischio di un danno fisico per i mammiferi marini se presenti;

VALUTATO necessario definire le seguenti soglie come riferimento per il monitoraggio acustico del rumore in relazione all'estensione della EZ per i cetacei:

MISURA ACUSTICA	SOGLIA
Mean Sound Level	120 dB re. 1µPa
Peak Sound Level (L_{peak})	180 dB re. 1µPa (danni fisici ai cetacei)
RMS Sound level (L_{rms})	180 dB re. 1µPa rms (danni fisici ai cetacei)
	160 dB re. 1µPa rms (effetti comportamentali sui cetacei)

VALUTATO infine che, nel suo complesso, l'intervento non presenta significativi ed irreversibili impatti nelle diverse componenti ambientali, considerate anche le Prescrizioni qui previste.

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO e VALUTATO la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale VIA - VAS

ESPRIME

PARERE POSITIVO riguardo alla compatibilità ambientale del progetto "Perforazione del pozzo esplorativo " Vela 1" nell'ambito del permesso di ricerca " G.R 14.Ag" a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni e raccomandazioni:

1. Prima del rilascio dell'autorizzazione alla perforazione dovrà essere presentato al MATTM il progetto di monitoraggio acustico da sviluppare in riferimento al seguente protocollo procedurale:

Il protocollo di monitoraggio sarà sviluppato a cura di personale scientifico appartenente a istituti pubblici ed organismi terzi specializzati in bioacustica e biologia marina ai fini della descrizione dello stato dell'ambiente e della presenza di cetofauna prima dell'attuazione del progetto minerario. Il monitoraggio avrà una durata di 45 giorni prima dell'inizio attività mineraria proseguirà per tutta la durata della perforazione e dalla fine lavori, coincidente con l'inizio della messa in produzione oppure con la chiusura mineraria, proseguirà per altri 30 giorni. Sarà individuata la strumentazione necessaria ed appropriata (boe di acquisizione acustica) al controllo dell'intero periodo AO, CO, PO. La fase Ante Operam dovrà essere integrata con survey visivi, necessari alla caratterizzazione della situazione locale (presenza, abbondanza, distribuzione e uso dell'habitat delle specie presenti nell'area di indagine).

Fra gli strumenti da utilizzare sono da prevedere stazioni di controllo acustico fisse (boe acustiche deposte sul fondale o di superficie) con adeguate caratteristiche in banda di frequenza, autonomia e capacità di archiviazione.

Sulla base delle caratteristiche dell'areale di riferimento relativo alla posizione della perforazione dovranno essere definite almeno 3 postazioni fisse di monitoraggio acustico.

Gli strumenti di monitoraggio acustico dovranno garantire la copertura delle frequenze utili al controllo delle specie presenti (500 Hz – 40 kHz per gli odontoceti, 10 Hz – 1 kHz per i misticeti) ed essere calibrati al fine di ottenere misure assolute dei livelli di rumore ambientale; la tipologia di strumenti e le modalità di controllo dovranno essere scelte in funzione delle caratteristiche dell'area e del fondale. Potranno essere utilizzati registratori autonomi collocati sul fondale o su boe di superficie, o boe di superficie con trasmissione a terra via radio per il controllo in tempo reale. La profondità dei sensori acustici dovrà essere determinata in funzione dell'area, del fondale e delle specie da monitorare; per le specie "deep divers" come lo Zifio e il Capodoglio in aree pelagiche dovranno essere previsti sensori collocati sotto il termoclino.

La registrazione degli eventi acustici dovrà coprire le 24h con un campionamento di almeno 6 ore equamente distribuite nelle 24h (esempio 5 min di registrazione ogni 15).

Nel caso nell'area considerata vi sia una rete capillare di monitoraggio degli spiaggiamenti, questa deve essere allertata al fine di raccogliere tempestivamente informazioni su eventuali animali trovati morti sulla costa o alla deriva. Nel caso non vi sia tale rete, dovranno essere predisposti dei controlli sulla costa in concomitanza delle operazioni in mare anche allertando le autorità locali e gli enti che possano avere un controllo sulla costa (CFS, Guardia Costiera, enti locali, associazioni locali).

Tutte le fasi di monitoraggio *ante-*, corso e *post-operam* dovranno servirsi di personale tecnico altamente specializzato, per ricoprire il ruolo di osservatore (Marine Mammal Observer - MMO) e di tecnico per il monitoraggio acustico passivo (PAM), in particolare per i team leader si richiede un'esperienza pluriennale nel campo e per i quali deve essere trasmesso il curriculum e la documentazione attestante le competenze nonché una spiccata familiarità con le specie di cetacei presenti nell'area di indagine. Per quanto concerne il PAM, il proponente dovrà fornire una

descrizione dettagliata del sistema e del suo funzionamento che consenta al tecnico di distinguere vocalizzazioni vicine da quelle provenienti da una zona sicuramente esterna all'area di sicurezza.

Il monitoraggio *ante-operam* dovrà essere eseguito per un periodo di almeno 45 giorni prima dell'inizio dell'attività di perforazione, il **progetto di monitoraggio Ante-Operam** dovrà essere finalizzato a: 1) modellare il segnale acustico in relazione alle batimetrie da indagare secondo; 2) definire un'area di sicurezza (zona di esclusione, EZ) di estensione variabile in funzione della batimetria e delle specie previste nell'area di posizionamento della piattaforma mediante l'individuazione del valore soglia del rumore oltre il quale possono verificarsi disturbi comportamentali, ancor prima di danni fisiologici, ai mammiferi marini; tale zona dovrà essere definita grazie ai dati raccolti con l'utilizzo di sonoboe e con l'esecuzione di survey visivi e acustici precedenti (con idrofoni omnidirezionali) mirati sia alla caratterizzazione del clima acustico (rumore ambiente), sia al riconoscimento delle presenze e vocalizzazioni attese nell'habitat specifico dell'areale di crociera proposto; 3) determinare distribuzione, densità e uso dell'habitat delle popolazioni di mammiferi marini.

Il progetto di monitoraggio *ante-operam* dovrà utilizzare almeno tre postazioni fisse di rilevamento acustico (sonoboe di superficie o di fondo) secondo una spaziatura che sarà definita dal Team Leader ed eventualmente conducendo survey visivi con transetti con spaziatura sempre stabilita dal T.L..

Al termine delle attività di monitoraggio *ante-operam* dovrà essere prodotto un report che sintetizzi le informazioni ottenute dalla ricerca bibliografica, dalla modellizzazione acustica, dalla definizione della zona di esclusione e dai dati sulla distribuzione, densità e uso dell'habitat delle popolazioni di mammiferi marini nell'areale di crociera sismica.

Il **progetto di monitoraggio e mitigazione in Corso d'Opera** dovrà essere eseguito per l'intero periodo della durata della perforazione. Le operazioni di monitoraggio sull'area con postazioni fisse dovranno essere mantenute durante la perforazione.

Per l'esecuzione della perforazione dovranno essere integralmente rispettate tutte le misure di prevenzione e mitigazione secondo gli Standard di buona pratica e in particolare le procedure elaborate dal JNCC (Joint Nature Conservation Committee-2010), le Linee Guida ACCOBAMS (risoluzione 2.12) per la gestione dell'impatto di rumore antropogenico sui cetacei. Qualora nel corso delle attività di monitoraggio, sia strumentale sia attraverso gli avvistamenti, risultasse evidente la presenza di cetacei, tutte le attività legate alla perforazione dovranno essere sospese.

Il **progetto di monitoraggio post-operam** dovrà essere eseguito per un periodo di almeno 30 giorni dopo il termine della perforazione dovrà essere finalizzato alla valutazione dell'impatto delle operazioni minerarie sulla distribuzione, densità e uso dell'habitat delle popolazioni di mammiferi marini.

I dati risultanti dalle operazioni di monitoraggio e delle operazioni di mitigazione dovranno essere resi pubblici e depositati in una idonea banca dati.

- 2 Tutti i fanghi di trivellazione dovranno essere considerati rifiuti, anche per la prima parte della perforazione. Conseguentemente sarà necessario modificare gli atti progettuali, presentando a questo Ministero, prima dell'avvio delle lavorazioni, i relativi elaborati ai fini della verifica di ottemperanza della presente prescrizione; vige l'assoluto divieto di rilasciare materiale di trivellazione sul fondale, che dovranno invece essere trasferiti ad appositi impianti di trattamento;
- 3 Il proponente dovrà comunicare all'ARPA Sicilia tempi, luoghi e modi per il trattamento di tutti i rifiuti prodotti.
- 4 Il proponente dovrà osservare tutte le misure precauzionali, relative al massimo contenimento dell'impatto ambientale sull'ecosistema marino per l'eventuale presenza di cetofauna nella zona di operazione. In particolare, prima dell'inizio della perforazione, il proponente dovrà azionare opportuni sistemi di persuasione acustica con caratteristiche tali da non creare disturbi maggiori di quelli che si vogliono evitare derivanti dal rumore della perforazione stessa del pozzo.
- 5 Dovrà essere garantita la presenza a bordo durante le operazioni di un biologo marino di ISPRA o di altro ente pubblico riconosciuto, a garanzia della mitigazione degli impatti acustici sui cetacei e, in generale, sulla

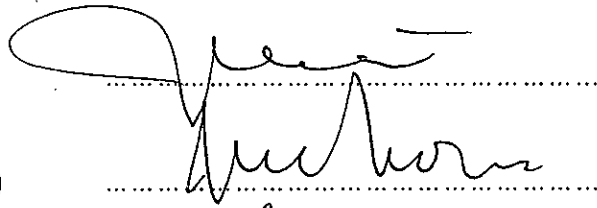
fauna marina.

- 6 Il proponente deve rispettare le misure di sicurezza, prevenzione e mitigazione contenute nei seguenti documenti:
- Piano di emergenza per ENI SpA - Divisione E&P;
 - Procedura di emergenza per costruzioni e installazioni off-shore;
 - Piano antinquinamento marino.

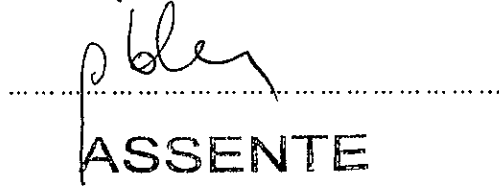
RACCOMANDAZIONI

- 1 Il proponente dovrà adottare le migliori tecnologie disponibili per la riduzione volumetrica dei reflui di perforazione
- 2

Ing. Guido Monteforte Specchi
(Presidente)

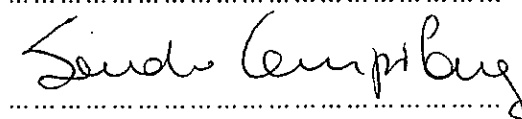


Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)



ASSENTE

Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)
Arch. Maria Fernanda Stagno
d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA
Speciale)

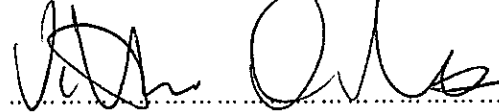


ASSENTE

Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)



Prof. Saverio Altieri



Prof. Vittorio Amadio

ASSENTE

Dott. Renzo Baldoni

ASSENTE

Avv. Filippo Bernocchi

ASSENTE

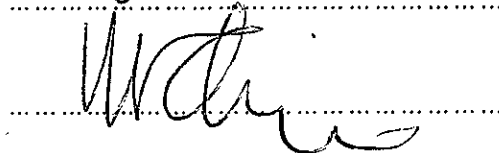
Ing. Stefano Bonino

ASSENTE

Dott. Andrea Borgia

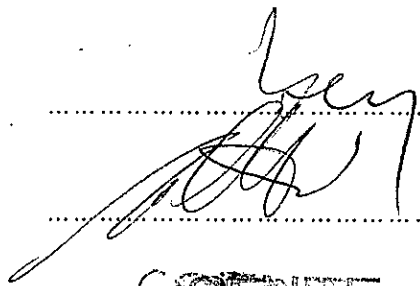


Ing. Silvio Bosetti



Ing. Stefano Calzolari

Ing. Antonio Castelgrande



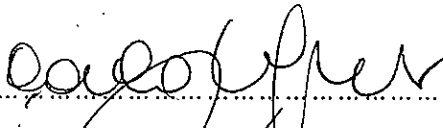
Arch. Giuseppe Chiriatti



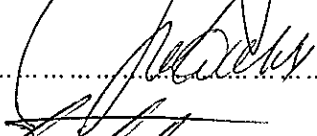
Arch. Laura Cobello

ASSENTE

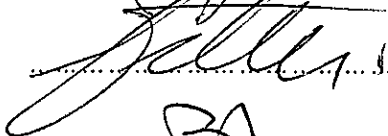
Prof. Carlo Collivignarelli



Dott. Siro Corezzi



Dott. Federico Crescenzi



Prof.ssa Barbara Santa De Donno



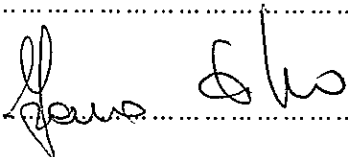
Cons. Marco De Giorgi

ASSENTE

Ing. Chiara Di Mambro

ASSENTE

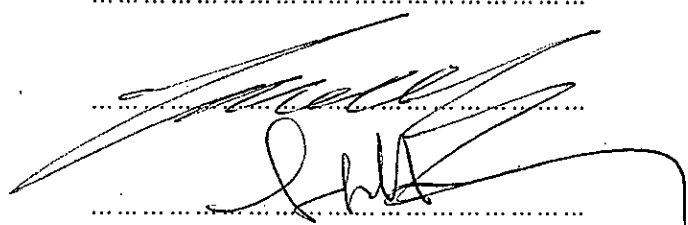
Ing. Francesco Di Mino



Avv. Luca Di Raimondo

ASSENTE

Ing. Graziano Falappa

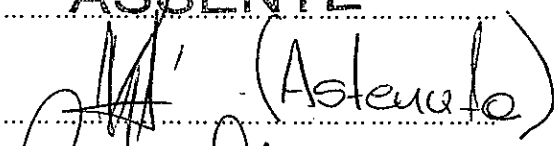


Arch. Antonio Gatto

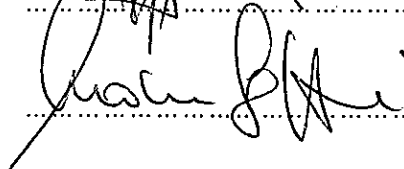
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

ASSENTE

Ing. Despoina Karniadaki

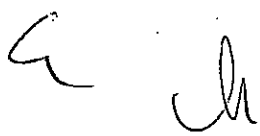


Dott. Andrea Lazzari

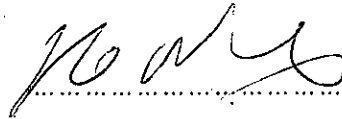


Arch. Sergio Lembo

ASSENTE



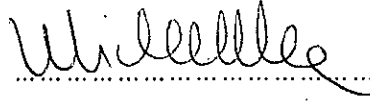
Arch. Salvatore Lo Nardo



Arch. Bortolo Mainardi

ASSENTE

Avv. Michele Mauceri



ASSENTE

Ing. Arturo Luca Montanelli

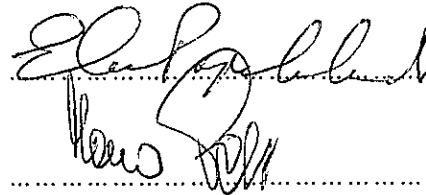
Ing. Francesco Montemagno



Ing. Santi Muscarà

ASSENTE

Arch. Eleni Papaleludi Melis



Ing. Mauro Patti

ASSENTE

Cons. Roberto Proietti

ASSENTE

Dott. Vincenzo Ruggiero

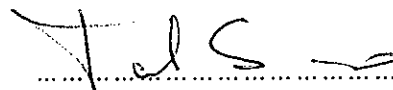
ASSENTE

Dott. Vincenzo Sacco

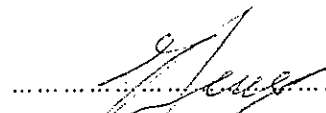
ASSENTE

Avv. Xavier Santiapichi

Dott. Paolo Saraceno



Dott. Franco Secchieri



ASSENTE

Arch. Francesca Soro

ASSENTE

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

Ing. Roberto Viviani

